

blematiche, fra loro indissolubilmente intrecciate: il principio di causalità, la natura dell'agire intenzionale e lo statuto epistemologico delle scienze umane.

[Marco Buzzoni]

Luca Bellotti, *Teorie della verità*, Edizioni ETS, Pisa, 2008, pp. 137.

Il libro di Bellotti affronta un argomento, quello della verità, attualmente molto dibattuto, ma lo affronta in una maniera che, attualmente, è invece abbastanza inusuale. Con "teorie della verità" Bellotti intende infatti le teorie formali della verità sviluppate nell'ambito della logica del Novecento, con particolare riferimento alla cosiddetta "concezione semantica" della verità di Alfred Tarski e ad alcuni sviluppi successivi, innanzitutto la teoria di Saul Kripke. Queste teorie, inoltre, vengono considerate da un punto di vista strettamente logico, senza, programmaticamente, discuterne le eventuali implicazioni sul piano ontologico, epistemologico o di filosofia del linguaggio (o, tanto meno, genericamente filosofico). Si tratta, senza dubbio, di una scelta resa opportuna dalla vastità dell'argomento, ma che corrisponde ad una convinzione di fondo di Bellotti: prima di poter discutere filosoficamente di una qualsiasi nozione è necessaria quella chiarificazione preliminare che solo la trattazione formale della nozione stessa può garantire. Questo appare particolarmente evidentemente nel caso della verità. Il Mentitore, ed in generale i paradossi, ci insegnano che le nostre più elementari intuizioni sono irrimediabilmente viziate da contraddizioni e che quindi è impossibile sviluppare una qualsiasi riflessione sulla verità semplicemente appoggiandosi ad esse.

Il volume di Bellotti si articola in quattro capitoli. Nel primo Bellotti fornisce un quadro complessivo della concezione semantica della verità di Tarski, mentre nel secondo entra nei dettagli ed espone, con terminologia e notazione opportunamente modernizzate, il contenuto dell'opera fondamentale *Il concetto di verità nei linguaggi formalizzati*. Questo secondo capitolo, dove Bellotti ha soprattutto il merito di non essersi adeguato all'uso comune di ripetere l'esposizione manualistica standard e di essere invece rimasto aderente all'originaria impostazione tarskiana, risulta perciò particolarmente utile, come guida alla lettura anche per chi abbia interessi storici e voglia avere una conoscenza di prima mano del *Wahrheitsbegriff*. Tuttavia il capitolo filosoficamente più interessante è il primo, in particolare i paragrafi 8 e 9, dove Bellotti espone i problemi che la teoria di Tarski lascia irrisolti (e che

motiveranno in gran parte la successiva teoria di Kripke), e fa inoltre alcune osservazioni sulla rilevanza filosofica generale della semantica tarskiana, in particolare sul suo rapporto con la teoria della corrispondenza e sulla sua applicabilità al linguaggio della matematica (*dilemma di Benacerraf*). Per quel che riguarda il molto dibattuto rapporto con la teoria della corrispondenza le brevi osservazioni di Bellotti stabiliscono a mio avviso alcuni punti fermi che vengono spesso dimenticati:

- la neutralità della condizione di adeguatezza materiale (*Convenzione T*);
- il carattere corrispondentista della nozione di soddisfacimento, anche se gli elementi appartenenti alle sequenze di soddisfacimento appaiono molto più astratti di quanto non siano in ogni teoria conosciuta della corrispondenza;
- il carattere più aristotelico che russelliano o wittgensteiniano del “corrispondentismo” tarskiano (sia Aristotele che Tarski ignorano infatti costrutti teorici come i fatti o gli stati di cose).

Il terzo capitolo del volume di Bellotti è dedicato alla teoria della verità di Kripke. L'esposizione ufficiale della teoria non gerarchica fornita da Kripke nel suo *Outline of a Theory of Truth* del 1975 è, come sempre, molto lucida, ma forse eccessivamente stringata, mentre quelle successive spesso peccano per un eccesso di particolari tecnici che fanno perdere di vista le motivazioni filosofiche di fondo. L'esposizione di Bellotti, pur seguendo abbastanza fedelmente quella di Kripke, ne costituisce, in un certo senso, un commento esplicativo che chiarisce la definizione delle nozioni tecniche introdotte, in particolare la gran varietà di punti fissi, ed illustra quali importanti intuizioni riguardanti verità e paradossi richiede l'introduzione di vari tipi di punti fissi. Nell'ultimo paragrafo di questo capitolo troviamo alcune interessanti precisazioni sul fatto (peraltro riconosciuto dallo stesso Kripke) che, anche nel quadro delle teorie non gerarchiche della verità, è inevitabile la distinzione tra il linguaggio oggetto ed il metalinguaggio in cui compare un predicato di verità relativo al suddetto linguaggio oggetto.

Il quarto capitolo, intitolato “Dopo Kripke”, intende fornire alcune indicazioni sul proliferare di teorie della verità, molto ricco ma altrettanto caotico, che ha fatto seguito al lavoro di Kripke. Un argomento del genere avrebbe richiesto un secondo volume, ed in effetti il capitolo non va, e non potrebbe nemmeno andare, oltre la schematica indicazione di alcuni possibili filoni di ricerca. L'interesse di Bellotti, in ogni caso, sembra rivolto soprattutto alle cosiddette “teorie assiomatiche della verità” (tra cui quelle di Aczel, Feferman e Cantini), nelle quali, invece di partire (come in Kripke) dalla costruzione di modelli, si definiscono teorie coerenti, il cui linguaggio comprende un predicato di verità T, e che contengono assiomi per questo predicato. A differenza di quelli precedenti, che costituiscono un'ottima in-

troduzione anche per chi non possiede nessuna conoscenza specifica dell'argomento trattato, questo capitolo risulta di più ardua lettura: il suo pregio maggiore consiste nell'indicare al lettore interessato la direzioni di possibili sviluppi e nel suggerire le opportune letture.

Infine, il volume è arricchito da un'ampia bibliografia, che, pur senza pretese di completezza, comprende la maggior parte dei contributi di una certa importanza comparsi tra il 1975 (anno della pubblicazione dell'*Outline* di Kripke) ed il 2006. Anche per questa ragione il volume di Bellotti costituisce una delle migliori introduzione disponibili al difficile ma affascinante argomento delle teorie della verità.

[Mauro Mariani]

*Epistemologia* XXXII (2009)